

**Itinerario di lettura, comprensione e confronto sul Vangelo secondo Giovanni**  
*“Lectio Divina”*

---

## ***Io e il Padre siamo una cosa sola ...***

### **1. Preghiera iniziale** (di Carlo Maria Martini)

O Gesù,  
dona a ciascuno di noi di comprendere  
che tu sei l'oggetto ultimo, vero,  
dei nostri desideri e della nostra ricerca.  
Facci capire che cosa c'è  
al fondo dei nostri problemi,  
che cosa c'è dentro le realtà  
che ci danno sofferenza.  
Aiutaci a vedere che noi cerchiamo te,  
pienezza della vita;  
cerchiamo te, pace vera;

cerchiamo una persona  
che sei tu Figlio del Padre,  
per essere noi stessi figli fiduciosi e sereni.  
Mostrati a noi anche oggi  
perché possiamo ascoltare la tua voce  
che ci chiama per nome,  
perché ci lasciamo attirare da te,  
entrando così nella vita trinitaria  
dove sei col Padre l'unico Figlio,  
nella pienezza dello Spirito. Amen.

2.

### **3. Dal vangelo secondo Giovanni** (Gv 10,22-42)

<sup>22</sup>Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. <sup>23</sup>Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. <sup>24</sup>Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». <sup>25</sup>Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. <sup>26</sup>Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. <sup>27</sup>Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. <sup>28</sup>Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. <sup>29</sup>Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. <sup>30</sup>Io e il Padre siamo una cosa sola».

<sup>31</sup>Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. <sup>32</sup>Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». <sup>33</sup>Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». <sup>34</sup>Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* <sup>35</sup>Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, <sup>36</sup>a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: «Tu bestemmi», perché ho detto: «Sono Figlio di Dio»? <sup>37</sup>Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; <sup>38</sup>ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». <sup>39</sup>Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

<sup>40</sup>Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. <sup>41</sup>Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». <sup>42</sup>E in quel luogo molti credettero in lui.

### **4. Introduzione**

«*Io e il Padre siamo uno*», risponde Gesù agli avversari che gli fanno l'interrogatorio. **Dopo l'illuminazione di chi è venuto alla luce, c'è il giudizio delle tenebre contro il Figlio dell'uomo, luce del mondo** (8,12). Alla fine **lo eleveranno sul lucerniere**, da dove splenderà in tutto il suo fulgore, facendo conoscere

«Io-Sono» (8,28) e attirando tutti a sé (12,32). Anche chi è cieco capisce bene le sue affermazioni e lo accusa: «**Tu, essendo uomo, ti fai Dio**» (v. 33).

**Il processo a Gesù**, iniziato nella sua prima venuta nel tempio (2,13ss), condotto avanti nella seconda con la volontà di ucciderlo (5,1-18), sviluppato nella terza in una lunga sezione (7,1-10,21), culmina in questa quarta venuta, in cui si formula il motivo della condanna. La decisione di ucciderlo o di catturarlo non può ancora essere eseguita (vv. 31.39). Sarà sentenziata dal capo dei sacerdoti in 11,50 e richiamata in 18,14, quando Gesù comparirà davanti a lui.

**Giovanni mette a questo punto l'interrogatorio sull'identità di Gesù** che gli altri Vangeli pongono davanti al sinedrio (cf. Mc 14,53-64p), con particolari assonanze con Lc 22,67-71. **Giovanni non riferisce il processo davanti al sinedrio, perché presenta tutta la vita di Gesù come un processo.** Allo stesso modo non racconta la trasfigurazione, perché legge tutto alla luce della trasfigurazione. Il suo Vangelo è, dall'inizio alla fine, un processo: il processo dell'uomo che accoglie o rifiuta la Parola che lo fa diventare figlio di Dio. **È il dramma dell'uomo; ma anche di Dio, che gli è Padre. Nel giudizio che noi facciamo su Gesù, il Figlio, è dato il giudizio che noi facciamo su noi stessi. L'uccisione, che di lui decretiamo ed eseguiamo, svela quella violenza che è nel nostro cuore,** la quale decreta ed esegue la nostra condanna, uccidendoci nella nostra verità di figli e fratelli. **La sua uccisione però ci salva.** Egli infatti è pastore in quanto agnello che toglie il male del mondo (1,29).

**Siamo all'ultimo incontro/scontro tra Gesù e i «giudei».** Avviene d'inverno, nella freddezza, anzi nella tempesta che prelude la passione. Anticipando a questo punto i capi d'accusa, l'evangelista mostra con chiarezza il motivo della sua condanna. **Il processo è il luogo di testimonianza della verità. La verità di Gesù è il suo essere Cristo e Figlio di Dio,** il suo essere Cristo in quanto Figlio di Dio. **Sarà ucciso perché presenta un Cristo e un Dio «altro» da quello che noi pensiamo.**

**Si pensava allora, e si penserà anche in seguito, a Dio e al suo Messia come a qualcuno che si impone su tutti,** con una forza capace di vincere ogni potere avverso, compresa la malattia e la morte. Gesù presenta un Dio e un Messia che non corrisponde alle nostre attese e ai nostri timori: **è Signore in quanto servo, è pastore in quanto mite agnello, è salvatore in quanto dà la vita.** Ci salva mostrando chi è Dio per noi e chi siamo noi per lui: Dio è Padre che ama e noi suoi figli amati nel Figlio, che si fa nostro fratello, nonostante ogni nostra resistenza o rifiuto.

**Il luogo è ancora il tempio, il tempo è una festa che richiama quella delle Capanne (7,1ss).** È infatti la *hanukkàh*, che celebra la riconsacrazione del nuovo tempio ad opera di Giuda Maccabeo, dopo la profanazione. **Gesù passeggia liberamente nel portico di Salomone,** che corre lungo la facciata orientale del grande cortile esterno del tempio. **Si trova nella casa del Padre suo,** che i suoi avversari distruggeranno e che lui rinnoverà dopo tre giorni (cf. 2,13-22). **Qui dirà che lui stesso è la casa del Padre,** come il Padre è la casa del Figlio (v. 38). **Egli infatti è il nuovo tempio, il vero pastore.**

**Il testo, che inizia nel tempio, termina al di là del Giordano (v. 40).** *Qui le folle riconoscono che è vero quanto Giovanni aveva detto di lui* (vv. 41s; cf. 1,20-36). Si chiude così il cerchio della sua attività di Figlio, accreditata dal Padre con i segni che ha compiuto.

**Il suo processo diviso in due parti** (vv. 24-31.32-39), ognuna delle quali sfocia nella volontà omicida degli ascoltatori (vv. 31.39). **Le due parti riguardano l'identità di Gesù,** rispettivamente come Messia e Figlio di Dio. **Siamo al nocciolo della fede cristiana.**

**La prima parte** inizia con una provocazione a Gesù perché dica con chiarezza se è il Messia. Egli risponde che l'ha già detto, ma non vogliono credergli. Le sue opere e parole - il rinnovo dell'alleanza e del tempio (c. 2), la nascita dall'alto (c. 3), il dono dell'acqua viva e della vita (c. 4), la guarigione dalla paralisi (c. 5), il dono della manna (c. 6), dello Spirito (c. 7), della verità che ci fa liberi (c. 8) e della luce (c. 9) - lo mostrano come Messia (vv. 24-31). È lui il pastore, il Signore stesso che viene a prendersi cura del suo popolo (10,1-21).

**La seconda parte** è una provocazione di Gesù a riconoscerlo come Figlio di Dio (vv. 32-39). Egli apre l'attesa messianica a una prospettiva inaudita: **il Messia è il Figlio stesso di Dio, la salvezza che porta è il dono della sua vita. Il sogno di Adamo, diventare come Dio (Gen 3,5), è il dono che Dio vuole fargli.** Ma la mano, chiusa nel tentativo di rapirlo, non è in grado di accoglierlo. **C'è un crescendo nella storia del male:** se il padre Adamo negò il Padre e suo figlio Caino uccise il fratello, i suoi discendenti uccideranno il Figlio che si fa loro fratello. **Ciò che suona come bestemmia (v. 33) è la verità di Dio: Dio è amore** e Gesù verrà ucciso in quanto Figlio che ama i fratelli con lo stesso amore del Padre.

## 5. Lettura del testo

**v. 22:** *Ci fu allora la (festa della) Dedicazione.* La festa **ricorda la consacrazione del tempio** ad opera di Giuda Maccabeo dopo la profanazione di Antioco Epifane. È la *hanukkàh* (consacrazione), detta in greco *enkainia* (rinnovazione) perché è la ri-consacrazione del tempio.

*era inverno.* La *hanukkàh* cade a **metà dicembre**: è la **festa invernale delle luci**. L'inverno è la stagione morta, senza vita, con tempo brutto e burrascoso. **In questo clima gelido si svolge il processo a Gesù**, che porterà alla decisione di ucciderlo. Deve ancora passare una brutta stagione prima che i fiori appaiano nei campi e la voce della tortora, insieme a quella del diletto, si faccia udire nella gioia di Pasqua (cf. Ct 2,10-13).

**v. 23:** *Gesù passeggiava nel tempio.* Qui, a più riprese, hanno cercato di catturarlo (7,30.32.44; 8,20), di lapidarlo o ucciderlo (7,1.19.25; 8,37.40.59). È nella casa del Padre suo (2,16) e vi passeggia in libertà. Alla fine del processo ne uscirà, sfuggendo alle loro mani (v. 39).

**v. 24:** *lo circondarono i giudei.* Richiama il Sal 22,17, dove i nemici circondano il Messia. **È accerchiato, senza scampo, come vittima designata.** È l'ultimo scontro tra Gesù e i suoi nemici prima della passione. Come al solito **in Giovanni, «i giudei» non sono il popolo d'Israele, ma i suoi capi**, che non hanno accettato la testimonianza di Gesù e si oppongono a lui e ai suoi discepoli.

*fino a quando ci toglia la vita?* Il pastore, che «pone» la sua vita a vantaggio delle pecore (cf. brano precedente), **è accusato di togliere la vita.** L'espressione, carica di significato nel contesto, vuol dire: **togliere il fiato, non lasciar vivere, lasciare in sospeso, in dubbio mortale.** Effettivamente, se Gesù è il Messia, devono morire le false attese dei capi. Devono anzi morire loro stessi come capi.

*se tu sei il Cristo, diccelo.* **La stessa domanda che negli altri Vangeli è posta nel processo davanti al sinedrio** (Lc 22,67a; cf. Mc 14,61; Mt 26,63). Nei discorsi precedenti **Gesù si è rivelato come il Cristo e pastore.** Ma **la sua rivelazione è scandalo e follia**: è pastore in quanto ucciso dai sapienti, è Signore in quanto crocifisso dai potenti (1Cor 1,23). Se questo è il pastore, i capi del popolo sono i ladri e briganti, ai quali Dio è venuto a strappare di mano il suo gregge (cf. Ez 34).

*con franchezza.* **Provocano Gesù a dichiararsi apertamente Messia per poterlo accusare davanti ai romani**, che non erano teneri con chi coltivava aspirazioni messianiche. La domanda ha lo stesso scopo di quella del tributo a Cesare (cf. Mc 12,13-17p).

**v. 25:** *ve lo dissì e non credete.* **È la medesima risposta che Gesù dà in Lc 22,67b davanti al sinedrio.** Quanto egli ha fatto e detto, e l'evangelista ha raccontato, ha infatti un unico scopo: che noi crediamo che lui è il Cristo, il Figlio di Dio (20,30s). Ma quelli che gli stanno davanti non possono vedere e credere: sono infatti ciechi che credono di vedere (9,40s).

*le opere che io faccio nel nome del Padre mio, queste testimoniano di me.* La risposta di Gesù è centrata sulle opere che compie nel nome del «Padre suo». L'ultima sua opera è stata quella di aprirci gli occhi per farci venire alla luce. **Il criterio per riconoscere che la sua azione è da Dio, è il fatto che ci apre gli occhi, dandoci vita e libertà. E' sbagliato dire che si crede alla sola Parola, per pura fede. Ogni parola esprime sempre un evento, colto nel suo significato: non è altro che la realtà in quanto capita e comunicata.**

**v. 26:** *voi non credete, perché non siete mie pecore.* I suoi avversari non possono credere in lui: non seguono lui, il pastore bello, ma un altro pastore, la morte. **Credere o meno non è una questione teorica, ma pratica: è un atto di libertà nostra, in cui decidiamo quale fondamento scegliere per la nostra esistenza. L'uomo comunque vive di fede e crede in ciò a cui affida la sua vita**, si tratti di cose, idee o persone.

**v. 27:** *le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco e mi seguono.* È un aggancio al discorso precedente (vv. 1-21). Anche gli avversari sono chiamati ad ascoltare la sua voce. Sta parlando proprio a loro.

**v. 28:** *io do loro vita eterna e non periranno nei secoli.* Chi crede nel Figlio mandato dal Padre, ha vita eterna (3,16): la sua stessa vita di Figlio. **È una vita che vince la morte** (cf. 8,51), **una fonte di acqua zampillante** (4,14), offerta a chiunque ha sete e viene a lui (7,37s).

*né alcuno le rapirà dalla mia mano.* **La «mano» indica la forza, il potere, la capacità di agire.** Il pastore bello rassicura le sue pecore: la sua mano, che è la stessa del Padre, le difende efficacemente da ladri, briganti e lupi. Gesù, proprio mentre è in preda ai nemici suoi e del gregge, rinfranca i discepoli.

**v. 29:** *il Padre mio, riguardo a ciò che mi ha dato, è più grande di tutti.* Il potere del Padre e del Figlio a favore delle pecore è superiore a quello di ogni ladro e brigante.

*e nessuno può rapire dalla mano del Padre.* Prima si parlava della mano del Figlio, ora di quella del Padre, per concludere subito dopo che **Padre e Figlio sono uno.** Per questo **il loro potere è il medesimo: è quello di Dio,** amore più forte della stessa morte.

**v. 30:** *io e il Padre siamo uno.* **È il culmine della rivelazione di Gesù.** Corrisponde alla sua affermazione sul **Figlio dell'uomo che «siede alla destra della potenza di Dio»** (Lc 22,69). **Il Padre e il Figlio sono piena comunione d'amore, un unico essere e agire, capire e volere.** È il mistero di Dio che è «uno», ma non solo: è perfetta unità d'amore tra Padre e Figlio. A chi gli aveva chiesto se è il Cristo, Gesù risponde che lo è, ma in modo «altro»: è l'Altro, Dio stesso, il Figlio che è una cosa sola con il Padre.

**v. 31:** *portarono di nuovo pietre i giudei per lapidarlo.* **Gesù sarà ucciso in quanto Figlio di Dio,** portando su di sé il nostro peccato, che è quello di aver ucciso il nostro essere figli del Padre.

**v. 32:** *rispose loro Gesù.* **La scena è volutamente strana. Invece di sottrarsi alla lapidazione, Gesù, con impassibilità divina, si mette a parlare.** Il suo è un discorso di autodifesa, fondato sulle opere che giustificano le sue parole.

*molte opere belle vi ho mostrato dal Padre.* **Le «opere belle» di Gesù sono quelle di rifare la creazione come era al principio,** di salvare il mondo dalla morte. L'opera di Dio è creazione e liberazione continua. Gesù non risponde accampano privilegi: **dà come credenziali le proprie opere a favore dei fratelli.** E **l'opera bella, per eccellenza, si va compiendo adesso: dà la sua vita a vantaggio di chi lo vuole lapidare.**

**Il processo contro Gesù diventa un processo contro i suoi avversari,** che culmina nel loro peccato e nel suo dono.

*per quale opera di quelle mi lapidate?* **Gesù è ucciso perché fa il bene:** «Non ha fatto nulla di fuori posto» (cf. Lc 23,14s.41b.47). Altrimenti non potrebbe essere l'agnello che toglie il peccato del mondo (1,29).

**v. 33:** *non per un'opera bella, ma per una bestemmia.* Gesù non è ucciso per le sue opere o per la violazione del sabato (cf. 5,15ss), ma per la sua **pretesa di essere Figlio di Dio, definita qui «bestemmia».** **Il cristianesimo è effettivamente una bestemmia, la più grande blasfemia che orecchio pio, di qualsiasi religione, possa udire.**

*tu, essendo uomo, ti fai Dio.* La sua bestemmia consiste nel fatto che è uomo e si proclama Dio. Non è questa somma empietà (cf. Gen 3,5)? **L'uomo Gesù è Dio; anzi, più precisamente, Dio è l'uomo Gesù! La sua umanità ci rivela un Dio totalmente diverso da quello che le religioni professano e che gli atei negano. Ciò che per ogni religione suona «bestemmia», è l'essenza del cristianesimo ed è la salvezza dell'uomo. Tutte le opere di Gesù, soprattutto quella di deporre la vita a favore dei fratelli, lo rivelano come il Figlio che ama con lo stesso amore del Padre.** Se Gesù non fosse Figlio di Dio, sarebbe il più grande impostore della storia. Ma se lui è Figlio di Dio, la più grande impostura della storia è l'idea che noi tutti abbiamo di Dio. In nome del dio che immaginiamo, togliamo la vita all'unico che dà la vita!

Il nostro peccato non fu quello di aver pensato di diventare come Dio, ma quello di far diventare Dio come lo pensiamo noi: un dio di schiavitù e di morte, invidioso della libertà e della vita dell'uomo.

**v. 34:** *rispose Gesù: non è scritto nella vostra legge...* **Per «legge» si intende tutto l'AT.** Gesù dice «vostra» non perché non la ritenga anche sua, ma perché essi se ne ritengono gli interpreti autorizzati.

*io dissi: Siete dèi, ecc.* (Sal 82,6). Qui Gesù, **usando il metodo dei rabbini, leva dal contesto un'affermazione del Sal 82,6 e la applica alla sua situazione.**

**v. 36:** *colui che il Padre santificò e inviò nel mondo.* Il Padre santificò Gesù con il suo Spirito (cf. 1,32-34): è il Figlio inviato nel mondo per salvarlo (3,17). Colui che da sempre è rivolto verso il seno del Padre, è diventato carne per rivolgersi ai fratelli e narrare loro il mistero di quel Dio che nessuno mai ha visto (1,18).

*voi dite: bestemmia.* **Ciò che i suoi avversari ritengono una bestemmia, è la rivelazione stessa di Dio,** che nel Figlio manifesta agli uomini il suo vero volto. **Con Gesù è messa in crisi ogni immagine religiosa di Dio e del suo rapporto con l'uomo.** Ciò che riteniamo devozione, è empietà; ciò che riteniamo bestemmia, è conoscenza vera di Dio e dell'uomo. La sua croce, frutto di questa bestemmia, è la distanza infinita che Dio ha

posto tra sé e ogni idolo. Il peccato dell'uomo, religioso o empio, è sempre l'idolatria. **Un «Dio crocifisso», crocifisso dall'uomo e per l'uomo, è il grande mistero che rivela Dio.**

*sono Figlio di Dio.* Gesù ha già affermato al v. 25 di essere il Messia. **Ora rivela che lui è il Messia salvatore in quanto unigenito Figlio di Dio.** Dicendo di essere Figlio di Dio, intende attribuire a sé, come ogni figlio, la stessa natura del Padre: è realmente uguale a lui.

**v. 38:** *se faccio le opere del Padre e non credete a me, credete alle opere.* Gesù ritiene che **le sue opere siano motivo sufficiente per credere:** sono infatti il segno che dà del suo essere Figlio, sono la rivelazione del Padre. L'agire manifesta l'essere.

*affinché sappiate e riconosciate che il Padre (è) in me e io (sono) nel Padre.* **«Il Padre è in me» significa che il Figlio è dimora del Padre; «io sono nel Padre» significa che il Padre è dimora del Figlio.** Come fa uno a dimorare nell'altro e viceversa? **Uno sta di casa dove sta col cuore: abita dove ama e dove è amato.**

**v. 39:** *cercarono di nuovo di catturarlo* (cf. 7,30; 8,20.59). Le parole di Gesù provocano in chi ascolta una reazione: o crede in lui (vv. 41-42) e ha la sua stessa vita di Figlio, o uccide il Figlio e la propria realtà di figlio. **Ma - astuzia di Dio e salvezza nostra! - l'uccisione sua diventa il dono supremo** che il Figlio fa di se stesso, testimonianza di amore incondizionato per i fratelli.

*uscì dalle loro mani.* **Le tenebre non possono soffocare la luce (1,5): afferrandola, ne sono sconfitte. È un anticipo dell'esodo pasquale.**

**v. 40:** *andò di nuovo al di là del Giordano, ecc.* Gesù torna nel luogo in cui era comparso all'inizio, non si sa da dove, quando scese su di lui lo Spirito e fu manifestato come Figlio di Dio (1,29-34).

**v. 41:** *molti vennero a lui.* **Gesù diviene il luogo di riunione di chi accoglie la luce.**

*Giovanni non fece alcun segno, ma tutte quelle cose, ecc.* Giovanni non ha fatto alcun segno; ma lui stesso è il segno per eccellenza: è «voce» della Parola (1,23), la cui verità si è mostrata nelle opere di Gesù. Ciò che egli ha detto sul conto suo, ora è chiaro: davvero Gesù è il Figlio di Dio (cf. 1,34).

**v. 42:** *molti credettero in lui.* **Gesù, con ciò che fa per noi, compie ogni promessa di Dio.** Aderire a lui, è aderire a Dio e trovare la vita. **Se al v. 20 «molti» lo rifiutano, qui «molti» credono in lui.** Sono l'anticipo dei «tutti» che, volgendo lo sguardo a colui che hanno trafitto (19,37), saranno attirati a lui (12,32).

## 6. Per la meditazione

Mi raccolgo immaginando Gesù che passeggia nel tempio, circondato dai suoi avversari. Chiedo di credere che lui, giudicato e condannato, è il Messia che mi salva, il Figlio di Dio che mi dona la sua vita. Traendone frutto, medito sul processo di Gesù.

**Testi utili:** Sal 82; 22; Is 52,13-53,12; Lc 22,66-71; Gv 5,19-47; 8,31-59; 1Cor 1,17-21; 1Pt 2,21-25.

## 7. Preghiera conclusiva (Salmo 110)

Oracolo del Signore al mio Signore:  
«Siedi alla mia destra,  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».

*Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:*  
«*Domina in mezzo ai tuoi nemici.*

A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato».

*Il Signore ha giurato  
e non si pente:*  
«*Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek.*

Il Signore è alla tua destra,  
annienterà i re nel giorno della sua ira.  
Lungo il cammino si disseta al torrente  
e solleva alta la testa.